

Il falco Lieberman a Roma: concessioni dai palestinesi se vogliono la pace

Chiede pazienza e ribadisce che la logica che guiderà Israele in qualsiasi negoziato sarà quella del «do ut des». A sostenerlo è il neo ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman nella sua prima missione in Italia.

U.D.G.
ROMA

Nessuna pace senza contropartite. Con i palestinesi come con i siriani. La logica a cui ispirarsi è quella del «do ut des». Parola di «Avigdor il russo». Non slogan ma fatti concreti per arrivare alla pace con i palestinesi e con l'intera regione. Alla sua prima missione all'estero - iniziata non a caso a Roma, per esprimere «apprezzamento per l'atteggiamento positivo e profondamente amichevole nei confronti dell'Italia» - il ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman chiede «pazienza» e assicura l'impegno del proprio governo per «una soluzione definitiva» del processo di pace in Medio Oriente. «In politica come nel calcio - sostiene - chi detiene l'iniziativa è quello che vince».

SEPOLTO IL PASSATO

«Sono certo che l'attuale governo israeliano riuscirà senza tanti slogan e dichiarazioni pompose ad arrivare alla pace con i palestinesi e con i Paesi arabi moderati», promette Lieberman con a fianco il ministro degli Esteri Franco Frattini, che nei giorni scorsi lo aveva esortato ad «abbassare i toni» delle sue affermazioni. «Noi non cerchiamo slogan», insiste il leader dell'estrema destra nazionalista di Israel Beiteinu (Israele nostra casa), che nei prossimi giorni sarà anche a Parigi, Berlino e Praga, per illustrare le strategie di pace del nuovo governo. «L'ultimo governo israeliano, privo di Benjamin Netanyahu (primo ministro israeliano, ndr) e privo di Lieberman, faceva forti dichiarazioni, aveva avanzato offerte lungimiranti ed estese, senza alcun risultato di fatto», rimarca Lieberman. «I risultati concreti del governo Olmert - ha proseguito - sono stati: la seconda guerra del Libano, l'operazione a Gaza, lo stop delle relazioni diplomatiche con il Qatar e la Mauritania e il perdurare della prigionia del soldato Shalit». Andando ancora a ritroso nel tempo, Lieberman ha ricordato che «il governo Sharon, a suo tempo, aveva iniziato il disimpe-

gno dalle colonie. Il risultato è stato che Hamas ha preso il potere a Gaza e che piovono razzi su Israele». Ancora prima «Ehud Barak a Camp David aveva offerto ad Arafat di tornare ai confini del 1967, ma Arafat ha rifiutato. Nessun risultato, il processo è fermo». «Questo governo - ha concluso il capo della diplomazia israeliana - intende invece produrre non slogan e dichiarazioni pompose ma risultati concreti».

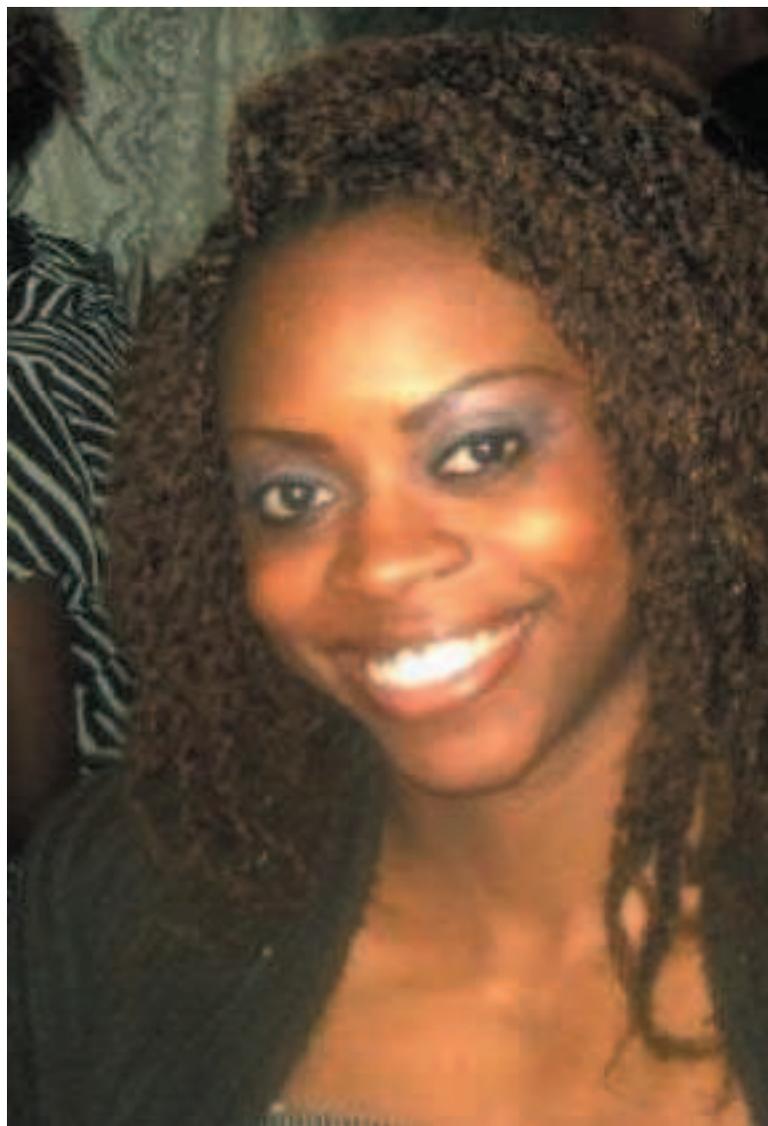
LA MINACCIA IRANIANA

Su un argomento, invece, il ministro dimostra ancora una volta di non avere pazienza ed è l'Iran, che rappresenta «la più grande minaccia al Medio Oriente». «Il problema principale della regione è l'Iran, che si sta nuclearizzando ed è già diventato un fattore destabilizzante per tutto il mondo», sostiene Lieberman. Che lancia da Roma in messaggio a Damasco. Non si può parlare solo del ritiro israeliano dal Golan, «che è l'oggetto del negoziato», ma anche di «cosa può fare la Siria per Israele. È pronta a tagliare i legami di influenza con l'Iran, che preoccupano lo Stato ebraico? Israele vuole vedere sul tavolo tutti i «do ut des» », ribadisce il ministro degli Esteri israeliano che oggi incontrerà il premier italiano Silvio Berlusconi. ♦

IL CASO

Ahmadinejad cancella il viaggio in America Latina

TEHERAN ■ Il presidente iraniano ha cancellato un tour di visite che avrebbe dovuto compiere nei prossimi giorni in America Latina. Lo scrive l'agenzia Irna, senza fornire le ragioni della decisione. Ahmadinejad avrebbe dovuto arrivare domani in Brasile e proseguire poi per l'Ecuador e il Venezuela. Confermata invece la visita in Siria. Scontate le strette relazioni dell'Iran con i governi ecuadoriano e venezuelano che come l'Iran si oppongono alle politiche degli Usa, la tappa in Brasile si presentava come la più controversa. Dopo l'annuncio che Ahmadinejad sarebbe arrivato a Brasilia con rappresentati di 65 grandi imprese iraniane, la segretaria di Stato americana Hillary Clinton aveva definito «inquietante» lo sviluppo delle relazioni con l'America Latina dell'Iran, oltre che della Cina.



Laos. rischia la fucilazione ragazza incinta

LONDRA ■ Diplomatici e attivisti contro la pena di morte si stanno mobilitando per una giovane britannica incinta che rischia la fucilazione, se verrà condannata per traffico di droga in Laos. Samantha Orobator, 20 anni, è in carcere da agosto, quando venne arrestata all'aeroporto di Wattay con l'accusa di possedere 680 grammi di eroina. Il processo dovrebbe iniziare oggi.

In pillole

BOSTON GLOBE VERSO CHIUSURA

Ore decisive per salvare il Boston Globe: i negoziati sindacato-società editrice del New York Times si sono interrotti senza accordo 8 ore dopo la scadenza dell'ultimatum che aveva messo la storica testata di fronte a un aut aut: tagli da 20 milioni di dollari o chiusura.

SI DIMETTE PREMIER MAOISTA

Tempesta politica in Nepal. Il premier maoista Prachanda ha annunciato le sue dimissioni dopo aver tentato di licenziare il capo delle forze armate: mossa bloccata dal presidente dopo che il partito leninista è uscito per protesta dalla coalizione di governo.

PANAMA, PRESIDENTE DI DESTRA

Il miliardario di centro-destra Riccardo Martinelli, 57 anni, origini toscane, ha vinto le presidenziali di Panama con oltre il 60% dei consensi, quando lo spoglio delle schede è a circa la metà. Alla avversaria di centrosinistra, Balbina Herrera, sono andati il 27% dei voti.

SARKÒ DELUDE 2 FRANCESI SU 3

Sarkozy, l'uomo che voleva cambiare la Francia rompendo con il passato, ha deluso due francesi su tre nei primi due anni all'Eliseo. Il 65% sono delusi, il 63% giudicano il suo bilancio negativo, meno di uno su 4 è soddisfatto. Solo Chirac fece peggio 24 mesi dopo l'elezione.